

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

13 GENNAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.7

Il destino della Grecia a rischio di default e il positivo effetto dello spread in Italia

PROSPETTIVE DI SPERANZA (parte 2)

di **Vincenzo Papadia**

segue dal numero precedente

Sulla scena appare prepotente Alekos Tsipras, giovane, intraprendente ingegnere, politico di estrema sinistra di cultura ex comunista, affabulatore di ottima facondia e conoscitore di lingue straniere. Già ha guidato l'estrema sinistra alle elezioni europee ed ha mietuto un buon successo tra i nostalgici marxisti leninisti d'Europa ed anche in Italia.

Egli, con il suo populismo e assistenzialismo, a prescindere dal reddito prodotto, se vincesse, potrebbe portare il suo popolo o un disastro totale, o un commissariamento a protettorato morbido, per la prima volta in Europa moderna.

A meno che la coscienza di tutti e 27 i restanti capi di Stato e di Governo del Consiglio Europeo e la Commissione ed il Parlamento e la BCE e il FMI e il MSE e la Banca Mondiale e WTO, ovvero il mondo interno, ONU compresa non facessero voti ed azioni a cancellare una parte del debito della Grecia. Ci si dovrebbe mettere anche Papa Francesco e lo IOR ad aiutare gli ellenici. Sicuramente, benché anti-europeista, ma Parlamentare Europeo, Tsipras non avrà il 51% dei voti dei greci.

E allora dovrà fare accordi con gli altri partiti, ancorché massacrati dalla vicenda sociale ed economico finanziaria del Paese, di antichissima civiltà democratica, ma oggi scarso di tecnologia avanzata e di PIL, se vorrà avere qualche speranza di sopravvivenza e non fare la fine del Masaniello italiano del settecento napoletano.

Peraltro, ora già si vedono gli avvoltoi della democrazia e della libertà anche del nostro Paese blaterare, sperando più che si sfasci, che, invece, si aggiusti. Senza capire che la composizione di un puzzle è come le tessere di un mosaico, come le guerre che sai quando iniziano e non capisci bene e non sai quando finiscono e che finiscono spesso male.

A noi è bastata la lezione dell'ultima guerra mondiale: entrati da Paese imperatore si è usciti con la resa senza condizioni. Perciò, la cautela ed il buon senso non sono mai troppi. *Negotium semper melius bella est!* In una fase come l'attuale, con il Medio Oriente a due passi da casa nostra in ebollizione; con una Turchia che tiene a fatica l'ancoraggio all'Europa (vedesi visita pastorale di Papa Francesco e la tiepidezza di Erdogan, che ha i mussulmani fondamentalisti ai confini e tante gatte da pelare), non capire che non bisogna soffiare benzina sul fuoco della Grecia stante il grave pericolo dei Balcani non stabilizzati (Vedesi Bosnia -Erzegovina e Kosovo ed Albania).

Vedasi, altresì, sempre a pochi passi da noi la crisi della Libia, che dovrebbero avere sulla coscienza soprattutto Sarkosì e la Merkel, nonché stupidi statunitensi e politici nostrani, che non hanno mai capito la differenza tra civiltà occidentale, nata dalla rivoluzione francese, ma con alle spalle la rivoluzione americana, quella inglese di Cromwell e l'antica Magna Charta del 1215 dei Re Normanni di quel Paese, e società tribale di etnie con la testa il Medio Evo più antico e con in mano i cannoni e i mitra più moderni, che usano come se fossero vecchie frecce e lance, ma fanno milioni di

morti (Africa docet, negli ultimi 40 anni).

L'Europa in questo momento ha un senso ed uno spessore se si stringe ancora più e fa squadra potenziandosi e, quindi, può reggere all'impatto fra Occidente (USA - Canada - Messico) ed Oriente (Cina - India - Giappone), altrimenti la fame e la demografia africana con tutti i suoi mali, si riverserà su di essa, senza fare sconti.

Il vecchio continente, da democrazia e civiltà avanzata e benessere rischia, se si commettono errori di lavoro e di prospettiva, nonché ritardi di azioni e di iniziative concrete e di crescita e di lavoro e produzione sempre più qualificata da usare e scambiare a valori 1 contro 4/5 o sarà tragica e non solo per la Grecia. La cultura teutonica deve capire, che anche nei secoli passati l'imperatore germanico non ha mai avuto fortuna sui popoli del Mediterraneo.

La guerra '14/18 insegna, così quella '39/45. Pensare di vincere la guerra economica per se stessi nel 2015 è già una sconfitta in partenza. La grande Europa non può essere la grande Germania, dai mari del Nord dell'oceano Baltico al Mar Nero del 16° sec. con la Polonia e l'Ucraina incorporata a partire dalla vecchia Leontief. Non si può continuare a guerreggiare con la Federazione Russia, ma occorre trovare forme concrete di accordo qui in Europa. Gli USA hanno ancora la testa nella Guerra fredda e non capiscono, che dall'Atlantico agli Urali a noi europei occorre un'area di pace e di tranquillità. Ci occorre un mercato più ampio. Con il mondo Arabo e quelli di religione Musulmana pacifisti occorre fare accordi. Solo così si evita la spinta verso la Russia degli storici Tartari di Michele Strogoff.

Per concludere il mondo di internet ha reso il globo piccolo dinnanzi ad un computer ma quando si scende per terra nella realtà geografica e topografica tutto cambia, si veda il caso dell'Afghanistan si veda la tragedia della Siria e dell'Iraq. Il filosofo diceva sempre: "Meditate, meditate gente!"

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio